

dotta che è il latino! La stessa cosa sarebbe imporre ad abitanti che parlano un dialetto slavo completamente diverso l'apprendimento della lingua dotta originaria slovena, oppure imporre non dico l'uso della lingua francese in una regione italiana (per non dire il siciliano ai calabresi o viceversa), ma lo spagnolo ai portoghesi che pure, in sostanza, parlano un dialetto iberico rispetto al quale il castigliano, se vogliamo essere precisi, rappresenta la lingua dotta.

Ebbene queste alchimie, queste ingegnerie linguistiche sono estremamente pericolose perché mettono in movimento fattori politici che sono estranei alla realtà e come tali possono favorire un domani ulteriori elementi di frizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.94 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	410

<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	320
<i>Hanno votato no</i> ..	90).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.105 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Lembo, mi rivolgo a lei che protesta per questo tante volte, altrimenti è meno legittimato alla protesta! Onorevole Lembo, mi scusi, tolga quella tessera! La ringrazio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	98
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.110 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Presidente, intervengo solamente per sottolineare come il provvedimento al nostro esame, che dovrebbe vedere impegnata la Repubblica nella sua ripartizione istituzionale al concorso anche degli oneri, trova invece una giustificazione davvero peregrina, pur se suggerita dalla Commissione bilancio, in forza della quale l'intervento cui il collega Maselli ha fatto cenno poc'anzi con riferimento alle scuole materne avverrà senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Allora, posto che le competenze relative alla scuola materna sono istituzionalmente chiare e posto che questi oneri non sono riassunti nell'ambito del bilancio dello Stato, come può il Parlamento chiedere alle scuole materne di occuparsi di garantire quella tutela di cui abbiamo discusso fin qui, senza però sborsare anche gli oneri finanziari conseguenti, rendendo quella stessa tutela sostanzialmente orfana dell'intervento necessario ad assicurarla? Sono incongruenze tipiche di un provvedimento che ha scopi diversi rispetto a quelli che sono stati più volte echeggiati in quest'aula. Ecco perché, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, annuncio che esprimeremo voto contrario sull'emendamento 12.110 che dimostra come questa estensione nel territorio udinese abbia — come stavo dicendo — fini affatto diversi rispetto a quelli che anche il relatore ha più volte ribadito in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Contento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.110 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Scusate colleghi, ho sbagliato nel riferire i pareri. Chiedo scusa e annullo la votazione (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ROBERTO MENIA. Non è possibile! È respinto!

MARCO BOATO. Ha detto parere contrario!

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 12.110.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.110 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i> .	128).

Passiamo al subemendamento Menia 0.12.95.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Presidente, è accaduto un fatto paradossale, perché la Camera ha espresso voto contrario sull'emendamento 12.110 che sosteneva che non vi debbono essere maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. No, onorevole Menia, la Camera è stata indotta in errore da me, perché mi sono sbagliato. Come è avvenuto altre volte...

ROBERTO MENIA. Presidente, è accaduto in altri casi...

PRESIDENTE. Come è avvenuto altre volte, essendomi sbagliato, ho corretto l'errore.

ROBERTO MENIA. Ma lei aveva già chiuso la votazione ed è accaduto altre volte che, poiché era stato approvato un nostro emendamento...

MARCO BOATO. No!

ROBERTO MENIA. Presidente, non è andata così!

Voglio comunque sostenere le ragioni del mio subemendamento 0.12.95.1 all'emendamento 12.95 della Commissione. Mi si accusava di essere un falsario perché sostenevo alcune cose, pertanto ora mi limiterò a leggere testualmente l'emendamento della Commissione nel quale si stabilisce che nella provincia di Udine, dove neppure esistono gli sloveni, ma altre cose — come ha ammesso anche Maselli — l'insegnamento della lingua slovena, della storia e delle tradizioni culturali è compreso nell'orario curricolare obbligatorio. Non abbiamo avuto il coraggio, grazie a Dio — lo dico per Trieste e per Gorizia —, di inserire tale insegnamento obbligatorio nelle scuole italiane, perché vi sarebbe stata la rivolta degli italiani; tuttavia, per il chiaro spirito nazionalista sloveno che anima questo provvedimento per quanto riguarda la provincia di Udine, abbiamo stabilito nel testo dell'emendamento 12.95 della Commissione — che sarà fra poco approvato —

che sarà obbligatorio studiare la lingua slovena nelle scuole della provincia di Udine. Alla fine dell'emendamento vi è un inciso paradossale che recita: « Qualora i genitori non intendano avvalersi per i propri figli dell'insegnamento di cui sopra », potranno ritirarli. Ma questa è una cosa che non sta né in cielo né in terra perché nulla ha a che vedere con la tutela delle minoranze! Abbiamo stabilito che gli sloveni non sono presenti nella provincia di Udine, quindi non dobbiamo tutelare nessuno; tuttavia, al contempo, stabiliamo che i figli degli italiani avranno l'obbligo di imparare lo sloveno.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Ma no!

ROBERTO MENIA. C'è scritto questo!

ANTONIO DI BISCEGLIE. Ma no!

ROBERTO MENIA. Ma come non c'è scritto! Parliamo l'italiano, il turco o lo sloveno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

LUIGI OLIVIERI. Sloveno!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Presidente, poiché la questione è legata anche alla presenza dei friulani in quest'area, intervengo per ricordare all'Assemblea la legge quadro sulle minoranze linguistiche approvata nello scorso mese di dicembre. Al comma 5 dell'articolo 4 si dice: « Al momento della preiscrizione i genitori comunicano all'istituzione scolastica interessata se intendano avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua della minoranza ». Penso che questo trattamento avrebbe dovuto essere contemplato anche per quanto riguarda la minoranza slovena che vive nella provincia di Udine. In caso contrario, Presidente, faremmo una discriminazione nei confronti dei friulani che, per la tutela della loro lingua, dovrebbero sottostare alla norma che ho

testé letto, mentre per gli sloveni sarebbe previsto un obbligo per evitare il quale dovrebbe essere chiesto l'esonero. Penso sarebbe più opportuno equiparare le due minoranze (i friulani e gli sloveni) all'interno della stessa provincia (Udine); viceversa, i friulani si sentirebbero discriminati, a vantaggio degli sloveni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

Onorevole Rallo, ha un minuto di tempo.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, richiamo l'attenzione della maggioranza sulla gravità del comportamento che sta tenendo. Vi rendete conto di cosa significhi estendere ad una popolazione, che slovena non è, un'appartenenza artificiale alla comunità culturale slovena?

Mi auguro che tra Italia e Slovenia vi siano sempre rapporti pacifici, addirittura idilliaci, ma se domani dovesse esservi un momento di tensione tra questi due paesi, onorevole Maselli, avremmo fatto l'opera insana di indurre una parte della popolazione italiana, che è fuori dalla comunità slovena, verso un circolo, anche politico, che potrebbe portare tali popolazioni ad atteggiamenti di insofferenza nei confronti dell'Italia. Tutto ciò lo faremmo gratuitamente, senza alcun motivo, solo per fare un favore alla Slovenia. Diciamo la verità: questo provvedimento è servile nei confronti di un vicino che con noi non si comporta assolutamente con altrettanta generosità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, vorrei ribadire una cosa, che forse finora non si è voluto comprendere: stiamo cercando di approvare una legge della Repubblica italiana in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e pensiamo di essere assolutamente autonomi nel farlo; lo ripeto, tale provvedimento risponde al dettato costituzionale.

In secondo luogo, il provvedimento in esame mette a disposizione diritti, non impone nulla. Non vi è, come qualche parlamentare ha cercato di affermare, un arricchimento imposto, ma semplicemente una possibilità, un'opportunità, in rapporto a determinati insediamenti di minoranze, come in questo caso i cittadini italiani di lingua slovena in provincia di Udine.

Detto questo, per quanto riguarda le osservazioni svolte sul meccanismo che consente di avvalersi o meno dei diritti indicati, non ho difficoltà ad affermare che potremmo riformulare l'emendamento 12.95 della Commissione; infatti, se il meccanismo previsto viene ritenuto in qualche modo diverso e si ritiene preferibile quello contemplato dalla legge n. 482 del 1999, possiamo tranquillamente prevedere che i genitori, all'atto della preiscrizione, fanno presente se intendano o meno avvalersi di quei diritti. Mi sembra che ciò sia coerente con lo spirito del provvedimento, che consiste nel mettere a disposizione diritti dei quali ci si può avvalere o meno.

PRESIDENTE. Onorevole Di Bisceglie, un chiarimento: le ultime righe dell'emendamento 12.95 della Commissione non prevedono già quanto da lei affermato?

ANTONIO DI BISCEGLIE. Si potrebbe prevedere che al momento della preiscrizione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Bisceglie, c'è il subemendamento Menia 0.12.95.1; poi vedremo come riformulare l'emendamento 12.95 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

Onorevole Franz, ha un minuto di tempo.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, credo che il collega Fontanini prima ed il collega Di Bisceglie poi abbiano posto in evidenza un problema oggettivo. Se lei lo ritiene opportuno, prima di passare alla

votazione del subemendamento Menia 0.12.95.1, credo sarebbe importante addìvenire alla modifica strutturale alla quale si è fatto riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Franz, credo che lei abbia ragione.

L'espressione «qualora i genitori non intendano avvalersi per i propri figli dell'insegnamento di cui sopra» verrebbe sostituita dalla seguente: «al momento della preiscrizione, i genitori comunicano all'istituzione scolastica interessata se intendano avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua della minoranza».

Onorevole relatore, è questa l'esigenza?

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Va benissimo, Presidente.

Preciso che le parole «è obbligatorio» per l'insegnamento erano scritte...

ROBERTO MENIA. Questo non è scritto per nessuno, solo per gli sloveni, e per giunta a Udine!

PRESIDENTE. Siamo quindi d'accordo, onorevole relatore.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Presidente, resta purtroppo ancora una discriminante rispetto ai friulani, perché per questi ultimi vale il contrario: al momento della preiscrizione si deve chiedere l'insegnamento della lingua friulana; viceversa, per gli sloveni è obbligatorio l'insegnamento della lingua slovena, salvo che la persona interessata, al momento della preiscrizione, dica di no.

Io chiedevo che anche per gli sloveni fosse adottata la norma che riguarda la legge (*Commenti del deputato Menia*)... Vorremmo che fosse tolta l'obbligatorietà all'inizio e che fosse lasciata la possibilità

al momento della preiscrizione di chiedere per i propri figli l'insegnamento della lingua della minoranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Io tutto sommato sarei d'accordo su questa modifica, ma vorrei far notare che la maggioranza ha rifiutato il principio del censimento.

Questo è un meccanismo attraverso il quale si realizza il principio del censimento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. No, non è così!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo, avendo esaurito il tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Ho chiesto la parola solo per fornire un chiarimento e per amore di verità.

Quando un insegnamento viene compreso nell'orario «curricolare obbligatorio» è una fattispecie che sottrae orario ad altri insegnamenti. È quindi sicuramente diverso rispetto alle altre lingue minoritarie per le quali abbiamo chiesto che le famiglie, all'atto dell'iscrizione, esprimano la propria decisione. In questo caso quindi non si può, almeno per amore di verità, sminuire la portata di questo emendamento che è chiaro nella resa obbligatoria di questo insegnamento nell'ambito di questi istituti scolastici.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente, quando si parlò

dell'articolo 6, le lingue che vennero citate ufficialmente furono le seguenti: il tedesco, il francese, il ladino e lo sloveno. Lo sloveno venne quindi citato nella discussione che portò all'elaborazione dell'articolo 6 della Costituzione.

Noi abbiamo ritenuto di dover continuare questa legge di tutela sugli sloveni anche dopo aver fatto la legge di tutela su tutte le lingue minoritarie italiane proprio per la particolarità degli sloveni, che era estremamente somigliante a quella dei francesi della Valle d'Aosta e dei tedeschi del Sud....

ROBERTO MENIA. Dell'Alto Adige !

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Dell'Alto Adige.

Questa è stata la motivazione in base alla quale è stata necessaria una legge.

Non possiamo quindi retrocedere da quanto abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, vorrei fare una piccola osservazione che potrebbe essere utile ai perdenti e ai vincitori di questo dilemma.

Esprimo il seguente dubbio: se l'aver fissato, per l'opzione linguistica dell'insegnamento della prole, la preiscrizione, non configuri un caso di decadenza da questa facoltà. Dopodiché la facoltà diventerebbe una soggezione giuridica.

PRESIDENTE. Posso tradurre ?

FILIPPO MANCUSO. In sloveno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ?

PRESIDENTE. No, no, lo sloveno purtroppo non lo so (*Applausi*).

Praticamente, l'onorevole Mancuso, ha posto una questione non di secondaria importanza, cioè, se uno non lo fa al momento della preiscrizione, decade da

questo diritto o può esercitare questo diritto anche dopo? Mi pare che non sia una questione secondaria.

FILIPPO MANCUSO. Ha tradotto quasi bene.

PRESIDENTE. La ringrazio. La prossima volta mi sforzerò di fare meglio, onorevole Mancuso. Anche lei, magari, faccia un piccolo sforzo, per evitare i miei interventi.

FILIPPO MANCUSO. No, Presidente. Si trattava di una questione tecnica, non potevo farla così, come in osteria.

PRESIDENTE. No, questa non è un'osteria, onorevole Mancuso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, intervengo per esprimere dissenso su questa posizione della Commissione che, in effetti, non fa altro che snaturare l'opzione per l'apprendimento della lingua slovena. Infatti, se il corso è compreso nell'orario curricolare obbligatorio, tutti gli studenti dovranno seguirlo. Quelli che vorranno approfondire lo studio di altre lingue (non stiamo a discutere se la lingua slovena, come ha detto un collega poc'anzi, sia utile, non utile, simile alla lingua francese o alla lingua tedesca, ma della libertà di scelta degli studenti di questi istituti) potranno farlo, oppure l'idea di prevedere nell'orario curricolare quest'insegnamento dovrà di fatto escludere l'approfondimento di queste lingue ?

Questa norma, inoltre, giunge in un momento in cui si sta discutendo a livello nazionale di distinguere fortemente il curriculum nazionale dal curriculum opzionale e locale. Perché approvare ancora simili norme che appesantiscono notevolmente il curriculum obbligatorio e nazionale per tutti? Trovo che questa norma sia veramente antistorica oltre che illiberale.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Credo che la cosa più logica sia accettare la proposta del relatore, cioè sostituire l'ultima parte con la dizione esatta contenuta nella legge n. 482. Per quanto mi riguarda, darei alla richiesta dell'onorevole Mancuso una risposta affermativa: chi non esercita l'opzione decade. Secondo me, quello è il momento della scelta. C'è una facoltà che si può esercitare. Se non la si è esercitata, si decade da questa possibilità.

Vorrei ricordare all'onorevole Aprea che senza dubbio si possono approfondire anche altre lingue. Noi siamo all'interno di un sistema di autonomia scolastica per cui, se gli istituti desiderano far arricchire la conoscenza linguistica degli alunni, lo possono fare, però, data la particolare collocazione geografica di queste scuole, non credo che la conoscenza dello sloveno possa essere messa esattamente sullo stesso piano della conoscenza del portoghese o dello spagnolo. Questa mi sembra la logica che ha guidato la scelta della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intervengo per ribadire il concetto di insegnamenti curricolari. Ovviamente, così come è stato riformulato, l'emendamento della Commissione, a mio avviso, crea una contraddizione in termini.

Condivido la tesi e la soluzione data al quesito dell'onorevole Mancuso, per cui si decade. È nella logica delle cose, anche per analogia, anche seguendo la legislazione vigente in materia di preiscrizione alla scuola elementare o media (più che elementare). Ovviamente il problema va posto, da una parte, nel rispetto della normativa scolastica italiana e, dall'altra, riconoscendo carattere di validità all'opposizione in termini di libera scelta, fermo restando il problema politico — lo devo

dire con molta franchezza — che va visto secondo la logica della difesa dei valori della lingua italiana e dell'unità linguistica italiana.

MICHELE RALLO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, lei è già intervenuto!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.95 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	327
<i>Hanno votato no</i> ..	64).

I successivi emendamenti da Menia 12.6 a Menia 12.25 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Gli emendamenti da Menia 12.20 a Menia 12.23 risultano preclusi. Gli emendamenti Menia 12.101, 12.102, 12.100, 12.10, 12.12, 12.14 e 12.26 sono formali.

Passiamo agli identici emendamenti Menia 12.27 e Niccolini 12.90; vi è poi la questione dell'emendamento relativo al parere della Commissione bilancio.

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame, che non è stato ancora espresso.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, abbiamo cercato di sostituire l'emendamento 12.111, presentato ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento con l'emendamento 12.116: attendiamo, però, il parere della Commissione bilancio...

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La Commissione bilancio ha già detto di sì!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, vorremmo la conferma che l'emendamento presentato dalla Commissione risolva il problema che avete posto.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ha presentato due emendamenti: il 12.115, che restringe il campo di applicazione del comma 4 alle province di Trieste, Gorizia e Udine, e il 12.116, con il quale si prevede di sostituire le parole «sono istituiti» con le parole «possono essere istituiti». Il combinato disposto dei due emendamenti accoglie la condizione posta dal Comitato pareri, che questa mattina ha discusso sulla questione.

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, vorrei capire per quale ragione risulti precluso il nostro emendamento 12.24.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, l'emendamento 12.95 della Commissione che abbiamo approvato ha modificato il comma 3, primo periodo, che nel testo

originario prevedeva le parole che lei propone di sopprimere con il suo emendamento 12.24. È chiaro?

ROBERTO MENIA. D'accordo, purché la formula che proponiamo di sopprimere non si ritrovi poi al comma 4.

PRESIDENTE. Ora stiamo esaminando il comma 3, poi passeremo al comma 4.

ROBERTO MENIA. Comunque, nel nuovo testo del comma 3 non sono presenti le parole «anche in deroga al numero minimo di alunni previsto dall'ordinamento scolastico».

PRESIDENTE. Onorevole Menia, il nuovo testo del comma 3 sostituisce interamente un periodo di cui facevano parte le parole che lei proponeva di sopprimere con l'emendamento 12.24: mi sono spiegato? Pertanto, non posso mettere in votazione l'emendamento 12.24.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ha un minuto.

CARLO PACE. Signor Presidente, mi sembra che il collega Boccia abbia chiarito che i rilievi della Commissione bilancio circa i problemi di copertura verrebbero risolti qualora venissero approvati i due emendamenti della Commissione di merito. Se però si votano ora gli identici emendamenti 12.27 e 12.90, credo che si dia per risolto il problema. Quanto all'ordine delle votazioni, dovremmo prendere in considerazione prima le formulazioni che la Commissione bilancio ha posto come condizione.

PRESIDENTE. Tutti gli emendamenti sono sullo stesso piano e l'Assemblea conosce tanto il parere della Commissione bilancio quanto i due emendamenti. Lascerei decidere all'Assemblea. Non per altro, ma, se posticipassi questa votazione, altererei l'ordine delle votazioni, perché

l'emendamento 12.115 della Commissione è successivo, ma il 12.116 della Commissione... mi scusi, in effetti credo che si possano votare i due emendamenti e, in caso fossero approvati, sarebbe sostanzialmente inutile la votazione degli emendamenti soppressivi del comma 4. I colleghi Menia e Niccolini sono d'accordo?

ROBERTO MENIA. Sì, signor Presidente.

GUALBERTO NICCOLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. La ringrazio, onorevole Pace.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.115 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i> .	158).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.116 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Sono pertanto preclusi gli identici emendamenti Menia 12.27, Niccolini 12.90 e 12.111 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*. Sono altresì preclusi gli emendamenti Menia 12.30 e Niccolini 12.91.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 12.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, poco fa chiedevo proprio se dal nuovo comma 3 fossero scomparse le parole « anche in deroga ». Mi pare di avere appurato che sia così; ciò che comunque non è cambiato, al comma 4, sono le parole « ...possono essere istituiti... anche in deroga al numero minimo ». Io sostituirei il termine « anche » con « purché ». Mi pare un sano principio di economicità e di bilancio dello Stato perché non vedo per quale motivo si debba prevedere una deroga, anche su una norma che, come mi pare di avere illustrato, esagera addirittura nelle esigenze di tutela inserendo l'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua slovena nel programma curriculare obbligatorio delle scuole della provincia di Udine. Il mio emendamento, quindi, è volto a prevedere che ciò non possa essere fatto in deroga al numero minimo di alunni previsti, bensì « purché » non in deroga.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.12.96.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.96 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i> .	156).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti da Niccolini 12.92 a Menia 12.34.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 12.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, con queste votazioni abbiamo tagliato fuori completamente la regione Friuli-Venezia Giulia da un intervento, quanto meno consultivo. Da una parte, discutiamo di federalismo, ma, dall'altra, continuiamo a tagliare la strada all'organo principale che avrebbe potuto dare un parere al Governo sulle modalità.

Mi spiace che si continui in questa direzione, tagliando fuori le competenze della regione che, pur essendo a statuto speciale, avrebbe avuto diritto di legiferare in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, il comma 6 si riferisce ad una situazione sostanzialmente anomala che si verifica nel comune di San Pietro al Natisone, in cui, nonostante siano residenti poco meno di 3.500 anime, vi sono due scuole materne, con una natalità che — non è un mistero per nessuno — è chiaramente ben

al di sotto dello zero. Una di esse, come è ricordato nel comma 6, è parificata con l'insegnamento bilingue ed una è normale, di lingua italiana.

In questo momento la struttura della scuola italiana non solo è di gran lunga inferiore, ma viene anche tendenzialmente mantenuta in una condizione di scarsa appetibilità per l'utenza che, come mi sono permesso di ricordare prima, è già di per sé abbastanza bassa per i problemi di denatalità che tutti conosciamo.

Quindi, vorrei un chiarimento: nel momento in cui si opera un riconoscimento come scuole statali, ciò cosa significa esattamente? Significa che finalmente esse verranno equiparate anche dal punto di vista delle strutture, con grande sollievo dei bambini di lingua italiana, che potranno avere gli stessi privilegi di cui hanno goduto i loro coetanei di lingua slovena? Non è molto chiaro. Mi auguro che questo sia lo spirito, cioè che una struttura che oggettivamente è competitiva venga equiparata all'altra che in questo momento non è competitiva per una evidente scelta politica anche da parte del comune di San Pietro al Natisone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 12.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Menia 12.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 12.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che ritengo palesemente ingiusto il contenuto di questo comma. È una questione che si riproporrà anche in seguito: ad esempio, per la questione del conservatorio. In questo caso vengono riconosciute come scuole statali scuole che sono private.

Viene riconosciuta autonomia didattica e amministrativa, ma ciò che è più incredibile in questa vicenda è che gli insegnanti di queste scuole, che sono scuole private, diventeranno insegnanti pubblici, senza aver mai fatto un concorso, e verrà loro riconosciuta l'anzianità. Ciò mi pare palesemente ingiusto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.97 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	270
<i>Hanno votato no</i> .	158).

Il successivo emendamento Menia 12.55 risulta pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.112 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	213

Hanno votato sì 289

Hanno votato no . 136).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.98 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i> .	158).

I restanti emendamenti, da Menia 12.58 a Menia 12.78 compreso, sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	435

Astenuti 4
Maggioranza 218
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 257).

I successivi due emendamenti sono preclusi dalla votazione precedente, mentre sono formali gli emendamenti Menia da 12.82 a 12.87.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.99 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 445
Votanti 440
Astenuti 5
Maggioranza 221
Hanno votato sì 252
Hanno votato no . 188).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei segnalare che con l'approvazione di questo articolo introduciamo nel paese un'ulteriore discriminazione. Voi tutti sapete che vi sono regole in base alle quali, per ragioni di risparmio di risorse, si provvede alla chiusura di classi e di scuole qualora l'utenza non raggiunga certi limiti, e altrettanto avviene con gli ospedali (cosa ancora più grave).

Nel caso delle scuole, c'è da dire che nelle aree rurali l'unica difesa che hanno le famiglie per consentire ai loro ragazzi di frequentare la scuola è quella di usare il mezzo di trasporto della maestra che raccoglie gli allievi nelle aree rurali e li conduce nella scuola rurale. In questo modo si riesce a raggiungere il numero minimo previsto dalla legge. Questi sono

tutti fenomeni noti a chi abbia un minimo di familiarità con la vita nelle campagne italiane.

In questo caso noi imponiamo alle famiglie rurali di provvedere con le loro risorse o con la loro organizzazione al mantenimento di sedi scolastiche che altrimenti finirebbero con l'essere estremamente diradate e condurrebbero all'obbligo di trasporto, snaturando così l'ambiente nel quale gli allievi studiano. Invece, nel caso delle scuole slovene, noi ammettiamo che ci possa essere una scuola per allievo perché, quando si deroga al numero minimo, si può raggiungere anche questo risultato assurdo.

Mi permetto quindi di richiamare l'attenzione dei colleghi — non avendolo potuto fare quando i singoli emendamenti venivano votati — sull'opportunità di ripensare criticamente all'intero articolo 12 e di evitare così di ricorrere ad una misura che va contro gli interessi della stragrande maggioranza delle popolazioni rurali di questo paese. Mi sembra davvero che si adottino due pesi e due misure, fatto che va segnalato alle famiglie dei nostri agricoltori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz, che ha un minuto. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Con suo sollievo, Presidente, userò meno tempo perché mi limiterò a manifestare una profonda delusione: se la Camera dovesse approvare l'articolo 12, sancirebbe per legge che la provincia di Udine è a cultura slovena. Ho vissuto in quella provincia per 37 anni e non me ne sono mai accorto e ringrazio i colleghi che con il loro voto sanciranno che anch'io, mio malgrado e nonostante mi chiami Franz, sono di cultura slovena. Se ce la fate, non votatelo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	415
Astenuti	13
Maggioranza	208
Hanno votato sì	241
Hanno votato no	174

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Brugger 13.179. Il parere è favorevole sugli emendamenti 13.180 (*Ulteriore riforma*), 13.177 e 13.178 della Commissione, nonché sull'emendamento 13.182 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*). Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti e sull'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Annuncio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 18,54).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 5 luglio 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dei trasporti e della navigazione, in relazione all'applicazione degli oneri di servizio pubblico nei collegamenti con alcuni aeroporti siciliani; ministro per i beni e le attività culturali, in relazione al blocco dei lavori sul tratto Sacile-Conegliano dell'autostrada A28; ministro degli affari esteri, in relazione ai seguenti temi: iniziative del Governo in relazione alla vicenda delle due bambine rifugiatesi nelle ambasciate italiane in Kuwait e in Algeria; incidenti verificatisi nel corso della partita di calcio Francia-Italia svoltasi a Rotterdam il 2 luglio 2000; posizione del Governo sul futuro assetto istituzionale dell'Unione europea; ministro della pubblica istruzione, in relazione alla proroga del termine per il computo del periodo di servizio prestato dai docenti ai fini dell'abilitazione all'insegnamento.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati, possono presentare altro quesito, con riferimento ai temi indicati, entro le ore 19,30 di oggi.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 229 ed abbinata (ore 18,55).

(Ripresa esame articolo 13 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 13.1 e Niccolini 13.176, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	414

Astenuti 3
 Maggioranza 208
 Hanno votato sì 164
 Hanno votato no . 250).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei rendere noto all'Assemblea che già oggi esiste, all'interno dei provveditorati di Trieste e Gorizia, un ufficio con personale sloveno per la trattazione di quegli affari; è incredibile che, con la proposta di legge in esame, si voglia prevedere una nuova struttura con un non meglio definito numero di addetti, sia amministrativi che direttivi. La proposta di legge, tra l'altro, è in controtendenza con le linee di riforma dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione voluta, tra l'altro, dal ministro Berlinguer con il decentramento in corso e, soprattutto, è in controtendenza con l'acquisizione di una completa autonomia scolastica; tale autonomia, di fatto, prevede l'esatto contrario di quanto « santificato » nella norma in esame. Una volta di più, in omaggio al servilismo nei confronti degli sloveni, la stessa maggioranza sconfessa quello che ha propugnato, facendolo diventare legge e principio generale per la pubblica istruzione con il ministro Berlinguer.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 412
Votanti 409

Astenuti 3
 Maggioranza 205
 Hanno votato sì 158
 Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.180 *(Ulteriore riformulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 412
Votanti 405
Astenuti 7
 Maggioranza 203
 Hanno votato sì 263
 Hanno votato no . 142).

Sono preclusi i successivi emendamenti da Menia 13.2 a Menia 13.34. L'emendamento Brugger 13.179 è stato ritirato. Gli emendamenti Menia 13.35 e 13.36 sono formali.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 13.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417
Votanti 410
Astenuti 7
 Maggioranza 206
 Hanno votato sì 148
 Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 13.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 417
Votanti 413
Astenuti 4
Maggioranza 207
Hanno votato sì 165
Hanno votato no . 248).

Avverto che l'emendamento Menia 13.41 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 13.180 della Commissione.

Gli emendamenti Menia 13.39 e 13.40 sono formali.

L'emendamento Menia 13.42 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 13.180 della Commissione.

Gli emendamenti Menia 13.43 e 13.44 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.13.177.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 415
Votanti 408
Astenuti 7
Maggioranza 205
Hanno votato sì 184
Hanno votato no . 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.13.177.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 341
Astenuti 67
Maggioranza 171

Hanno votato sì 118
Hanno votato no . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.177 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 320
Astenuti 105
Maggioranza 161
Hanno votato sì 242
Hanno votato no .. 78).

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti Menia 13.45, 13.46, 13.47 e 13.48.

Avverto che gli emendamenti da Menia 13.49 a Menia 13.62 sono formali.

L'emendamento Menia 13.63 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 13.180 della Commissione.

Gli emendamenti Menia 13.65 e 13.66 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 13.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 423
Votanti 416
Astenuti 7
Maggioranza 209
Hanno votato sì 184
Hanno votato no . 232).

L'emendamento Menia 13.69 è formale. Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 13.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.